

## Le catastrofi geologiche del secolo scorso nelle illustrazioni della “Domenica del Corriere”

*The geological catastrophes of the last century in the illustrations of “La Domenica del Corriere”*

CASTENETTO SERGIO

**RIASSUNTO** - Le illustrazioni della “Domenica del Corriere”, supplemento domenicale del “Corriere della Sera”, per quasi un secolo hanno reso drammaticamente evidenti a generazioni di italiani le conseguenze e gli effetti delle grandi calamità e disastri che hanno colpito l'Italia nel '900. Le tavole di Achille Beltrame e di Walter Molino hanno accompagnato le notizie mettendo “in scena”, come in una sequenza cinematografica, gli avvenimenti di maggiore impatto, consentendo di ricongiungere emozione visiva e informazione, una sintesi destinata a diventare lo standard della comunicazione contemporanea, definito dai tempi, dai ritmi e dalle modalità proprie del mezzo televisivo. Il lavoro ripercorre le vicende legate ad alcune delle principali catastrofi “naturali” che hanno coinvolto il nostro Paese, un Paese “fragile”, per le caratteristiche geologiche del suo territorio e per l' incisiva presenza dell'uomo.

**PAROLE CHIAVE:** pubblicazione, catastrofe, terremoto, vulcano, rischio geologico

**ABSTRACT** - For almost a century, the illustrations from “La Domenica del Corriere” have made dramatically clear to generations of Italians the consequences and effects of the great natural calamities and disasters that have hit Italy in the 1900's. Achille Beltrame and Walter Molino's plates accompanied the news given by “Il Corriere della Sera” and its Sunday supplement, with a weekly “mise-en-scene” of the events of greatest emotional impact. Through drawing and imagination, through the visual rejoining of emotion and information, they realized a synthesis destined to become the standard of contemporary communication. In fact, it is the success of television that decrees first the toning down, then the closure of “La Domenica del Corriere”. Television substituted its extraordinary power of communication, emotion and audience involvement to the visual synthesis of sketches, which had retold via images almost a century of Italian history.

**KEY WORDS:** publications, catastrophes, earthquakes, volcanoes, geologic hazards

### 1. - INTRODUZIONE

“L'ho visto sulla Domenica del Corriere”: questa affermazione che per decenni ci si scambiava per evocare la suggestione che le copertine, pubblicate sul periodico illustrato, suggerivano degli istanti nei quali si svolgeva qualche drammatico evento di cronaca o avvenimento di politica e costume, non solo nazionale. La “Domenica del Corriere” dal 1899, anno della sua pubblicazione, per circa ottanta anni ha reso drammaticamente evidenti a generazioni di italiani le conseguenze e gli effetti delle grandi calamità e disastri che hanno colpito l'Italia nel '900. Le tavole illustrate da artisti come Achille Beltrame prima, e Walter Molino poi, hanno accompagnato i lettori nei luoghi delle vicende narrate, consentendo loro di riviverle quasi come in una sequenza cinematografica e rappresentano ancora oggi una risorsa preziosa per chi voglia approfondire i principali avvenimenti che hanno interessato il nostro Paese.

In qualche modo hanno anticipato quello che è diventato lo standard della comunicazione contemporanea, definito dai tempi, dai ritmi e dalle modalità proprie del mezzo televisivo. È la televisione infatti, che decreta, con il suo successo, l'appannarsi prima e la chiusura poi della “Domenica del Corriere”, archiviando l'era del disegno e del racconto illustrato.

Tra gli avvenimenti che più spesso sono oggetto dell'opera di Beltrame e Molino, occupando le copertine del settimanale, le cosiddette “catastrofi naturali” rappresentano una percentuale significativa, considerando che il nostro Paese è interessato da di-

versi fenomeni che coinvolgono l'intero territorio, trasformandosi in calamità e disastri a causa della scarsa attenzione dell'uomo nei confronti dell'ambiente: frane, alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche (MARTINIS, 2003). Scorrendo i titoli delle illustrazioni pubblicate si ripercorrono anno dopo anno le vicende legate ai principali disastri del secolo scorso, in termini di vittime e conseguenze sociali ed economiche sul territorio: dall'eruzione del Vesuvio del 1906 al terremoto di Reggio Calabria e Messina del 1908, dal terremoto di Avezzano del 1915 all'alluvione del Polesine del 1951, dalla frana del Vajont del 1963 al terremoto del Friuli del 1976.

## 2. - LA DOMENICA DEL CORRIERE

“La Domenica del Corriere” appare per la prima volta nelle edicole l'8 gennaio 1899, come supplemento illustrato del “Corriere della Sera”, su iniziativa di Luigi Albertini, allora suo direttore amministrativo. In quello scorcio di fine secolo i salotti dell'alta borghesia erano sostanzialmente monopolio de “L'Illustrazione Italiana” e de “La Tribuna Illustrata”. Ma l'idea che trasformò “La Domenica del Corriere” nel più popolare e diffuso settimanale d'Italia, la si ritrova nella dichiarazione programmatica del suo primo direttore, Attilio Centelli:

*“Un giornale, specialmente se illustrato, deve risultare specchio, riflesso della multiforme complessa vita pubblica. Domandiamo quindi la collaborazione dei nostri lettori: desideriamo che il Signor Tutti sia il nostro principale redattore, che una continua corrente spirituale unisca il giornale al pubblico, il pubblico al giornale”.*

Questa scelta risultò vincente. Nel corso degli anni venti e trenta del secolo scorso, il periodico divenne uno dei principali strumenti di informazione non solo della borghesia colta ma di buona parte delle famiglie piccolo - borghesi, operaie e artigiane, alfabetizzate, desiderose di farsi una propria opinione su quanto accadeva loro intorno. In questo periodo divenne il settimanale più venduto in Italia: le vendite raggiunsero le 600.000 copie e sulle sue pagine trovarono spazio le grandi firme del Corriere, da Luigi Barzini a Indro Montanelli.

A differenza degli altri settimanali dell'epoca, “La Domenica del Corriere” diede ampio spazio ai disegni, e anche questo fu uno dei motivi del suo successo. Per la gran parte della popolazione, soprattutto agli inizi del secolo, la cronaca, con le sue vicende e i suoi personaggi, ebbe proprio i tratti delle matite e dei pennelli dei suoi illustratori. Preferire la narrazione offerta dal disegno a quella tipica della fotografia (ampiamente usata dalla testata concorrente “L'Illustrazione Italiana”) fu per “La Domenica del Corriere” espressione di un preciso orientamento strategico voluto dal suo direttore. Gli avvenimenti venivano illustrati nella prima e ultima di copertina fissando l'istante nel quale si stavano svolgendo, nel momento stesso in cui accadevano. Il periodico si avvale, sin dal primo numero in edicola, di un giovane disegnatore, Achille Beltrame, allora sconosciuto, a cui venne affidato il compito di raccontare con la sua tavola il fatto più interessante della settimana. Beltrame sarà, poi, il disegnatore delle copertine per quarantasei anni, ovvero fino al 1944, pur alternandosi già dal 1941 con Walter Molino, l'altro illustratore della rivista, che vi lavorerà sino al 1966.

Il disegno consentiva di superare i limiti della tecnologia e dei mezzi di trasporto dell'epoca, che impedivano ai fotografi di essere presenti, di persona e nei giusti tempi. Osservandoli, ci si accorgerà come colgano in una frazione di secondo la vitalità e l'emozione di un evento, mostrino quello che nessuno ha visto o che pochi testimoni oculari hanno avuto l'occasione o la fortuna di vedere, ovvero sia il momento decisivo, il fatto irripetibile, ciò che nessuna fotografia, se non casualmente, è in grado di riprodurre: il tempo perduto.

Oltre a Beltrame e Molino, il giornale ospitò molti altri artisti di talento, sia nelle copertine, sia nelle pagine interne, tra i quali Giuseppe De Gasperi (Disperaga), Mario Uggeri, Tullio Pericoli, Benito Jacovitti.

Nel 1967, per la prima volta venne abbandonata la tradizionale copertina disegnata, sostituita da una fotografia a colori. Negli anni successivi, illustrazioni e fotografie si alterneranno sino alla definitiva preferenza per l'immagine fotografica.

A partire dagli anni settanta, la concorrenza dei settimanali d'informazione - portò a una graduale ma

inarrestabile crisi, e dopo vari tentativi “La Domenica del Corriere” nel 1989 chiuse definitivamente i battenti.

## 2. - ACHILLE BELTRAME

Achille Beltrame (Arzignano, 1871 – Milano, 1945) è il pittore che per quasi mezzo secolo, con le sue “tavole”, è stato uomo di punta della “Domenica del Corriere”. Con i suoi disegni a colori, Beltrame ha raccontato e rappresentato i fatti più importanti e più curiosi della vita: dall’avvenimento di risonanza mondiale, al fatterello di cronaca strano o impensato.

Le sue tavole pubblicate, in prima e ultima pagina, sono più di 4000: a cominciare dalla guerra russo-giapponese per passare alle incoronazioni di sovrani, rovesciamenti di troni, avvenimenti sportivi, terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, naufragi. E per i fatti minori: l’autocarro travolto dal treno, il carabiniere che rischia la vita per salvare un bambino da un cavallo imbizzarrito, il fulmine che colpisce e incenerisce la povera casa colonica, l’automobile che precipita da una scarpata.

Quelle due pagine a colori erano dei quadri: ricchi di movimento, precisi nei particolari, con una perfezione del disegno che si riallacciava alle tradizioni ottocentesche. Beltrame voleva essere semplicemente un cronista anche se non si mosse mai da Milano: non vide le grandi città, i deserti, le foreste, i luoghi esotici che rappresentò.

Dal suo studio, consultando l’archivio, riusciva, ogni settimana, ad essere con la fantasia idealmente presente dove fosse accaduto il fatto per il quale la redazione chiedeva il suo contributo. Quando il suo archivio iconografico non bastava, domandava, insisteva, faceva chiedere il colore e la forma di questa o di quella casa.

Giovanissimo, appena diplomato all’Accademia di Brera, si era recato in viaggio nel Montenegro dove aveva eseguito dei bozzetti sui pittoreschi costumi del Paese. Questi erano caduti sotto gli occhi di Eduardo Ximenes, allora direttore de “Illustrazione Italiana”, che, illustratore anch’egli, aveva intuito le straordinarie capacità del giovane pittore, e gli aveva aperto le pagine del suo giornale. Beltrame

si fece presto notare. Il “Corriere della Sera”, che aveva progettato un settimanale d’imminente pubblicazione, lo chiamò. E così sul primo numero del 8 gennaio 1899 la “Domenica del Corriere” si presentò al pubblico con la prima copertina di Beltrame che rappresentava una bufera di neve nel Montenegro. Il Montenegro era salito da poco agli onori della cronaca poiché Vittorio Emanuele di Savoia l’erede al trono d’Italia, si era appena sposato con Elena di Montenegro.

Da allora, Beltrame raccontò ogni settimana, per oltre quarant’anni, le vicende del suo tempo, lavorando assiduamente, senza mai andare vacanza, fino ai primi giorni di febbraio del 1945.

## 4. - WALTER MOLINO

Walter Molino (Reggio nell’Emilia, 1915 – Milano, 1997), successore e discepolo di Achille Beltrame, esordisce giovanissimo pubblicando vignette su quotidiani e settimanali. Le prime vignette satiriche compaiono sul giornale universitario “Libro e moschetto”. Notato da Benito Mussolini, viene chiamato per realizzare vignette satiriche sul quotidiano “Il Popolo d’Italia”, organo del Partito Nazionale Fascista; nel 1935 esordisce sui settimanali “Il Monello”, “Intrepido” della Casa Editrice Universo.

Alla fine degli anni trenta si dedica anche al fumetto avventuroso, disegnando nel 1939 “Virus, il mago della foresta morta”, un fumetto di fantascienza pubblicato a puntate su “L’Audace”, della Mondadori. Successivamente crea graficamente “Capitan l’Audace”, “Maschera Bianca”, “La compagnia dei sette” e prosegue il “Kit Carson”, pubblicato su Topolino, mentre su Paperino pubblica “Luciano Serra pilota” e “Zorro della metropoli”. Contemporaneamente collabora al periodico “Argentovivo!”, disegnando vari fumetti, e anche a “Marc’Aurelio”, altro giornale satirico.

L’anno di svolta è il 1941, quando sostituisce Achille Beltrame nella realizzazione delle copertine della “Domenica del Corriere”. In questo periodo collabora anche con il “Corriere dei piccoli”, per il quale realizza storie umoristiche col personaggio di

Pin Focoso. Nel 1945 lavora anche per “Candido”, diretto da Giovannino Guareschi, e per il settimanale “Dinamite”, diretto da Luciano Pedrocchi. Nel secondo dopoguerra collabora con “Grand’Hotel”: suo il logo della testata, le copertine e alcuni romanzi sentimentali a fumetti.

Il trentennale rapporto con “La Domenica del Corriere” gli garantisce una vasta popolarità. Fra le sue tavole più celebri, quella sulla nascita della televisione (1954), la morte del campione ciclista Fausto Coppi (1960), i russi nello spazio (1965).

Diviene particolarmente famosa fra gli anni sessanta e settanta una rubrica, “Così li vede WM”, pubblicata su “L’Intrepido” e su “Il Monello”, nella quale propone caricature di personaggi noti. Dagli anni sessanta si dedica prevalentemente alla pittura. Vasta la sua attività come pittore, quotato in tutta Europa.

Indro Montanelli disse di lui: *«Walter Molino ha un talento scandaloso nel riconoscere, e quindi nel tradurre in segno nella carta, le caratteristiche del volto che fanno la personalità di ciascuno»*; Giovanni Mosca: *«Walter è per me legato al ricordo del Bertoldo, il settimanale dei giovani non rassegnati al conformismo»*; Marcello Marchesi: *«Molino trasforma la realtà in poesia, rispettandola»*; Oreste del Buono: *«Quadri di fatti e misfatti, di povera gente o somme autorità, colte in momenti significativi, senza adulazione, ma senza neppure denigrazione, con affettuosa comprensione e leale pietà»*.

## 5. - ITALIA PAESE FRAGILE

Il termine calamità, nel significato attribuitogli dalla letteratura giuridica, indica una sciagura particolarmente grave e “pubblica”, i cui effetti si ripercuotono su molte persone. La calamità, infatti, “è un evento che colpisce una pluralità di individui, producendo effetti su una generalità di persone e, pertanto, non può che definirsi pubblica” (VARANESE, 1959).

Nel linguaggio comune per pubbliche calamità si intendono generalmente le catastrofi naturali, dipendenti esclusivamente, cioè, da fattori naturali; anche se, aprendo una parentesi, corre l’obbligo di ricordare che i fenomeni naturali, anche estremi, si trasformano in catastrofi solo a causa della presenza

dell’uomo che, quindi, può essere considerato il fattore determinante in molti disastri che hanno interessato, negli anni, i diversi paesi del mondo.

Fra i paesi soggetti a calamità “naturali” l’Italia, purtroppo, è tra i più coinvolti, tanto molteplici e frequenti sono i fenomeni che hanno colpito e continuano a colpire il suo territorio. Dalle eruzioni vulcaniche ai terremoti, dalle frane ai nubifragi, dalle mareggiate alle inondazioni, è tutta una sequenza di disastri che nel trascorrere dei decenni hanno causato distruzioni e vittime in moltissime zone del territorio, con elevatissimi costi sociali ed economici per il paese. Vincenzo Catenacci, nel suo studio “Il dissesto geologico e geoambientale in Italia” (CATENACCI, 1992), ha stabilito che, limitatamente al periodo 1946-1990, lo Stato italiano ha stanziato una media di 9 miliardi di vecchie lire (circa 4,5 milioni di euro) al giorno per pubbliche calamità e nello stesso intervallo di tempo si sono avute per lo stesso motivo 7688 vittime.

Definita da alcuni “terra ballerina” o “sfasciame geologico”, l’Italia è un paese geologicamente giovane, in evoluzione, che non ha ancora raggiunto il suo equilibrio. Lo stesso paesaggio, così vario, dalle forme aspre delle Alpi ai rilievi degli Appennini ad andamento morfologico collinare, più dolce, che caratterizza gran parte del territorio italiano, dalle coste ripide e frastagliate, alle spiagge sabbiose, tutto ciò è frutto dei fenomeni che incessantemente modificano la crosta terrestre. Frane, alluvioni, terremoti, eruzioni sono appunto manifestazioni naturali della recente struttura geologica del territorio italiano; ma troppo spesso queste si trasformano in calamità ad opera dell’uomo, che rompe l’equilibrio della natura attraverso il degrado dei pascoli e dei boschi di montagna, l’abbandono della montagna e della collina, l’escavazione in alveo di materiale inerte per le costruzioni, l’occupazione delle aree di espansione dei corsi d’acqua, l’impermeabilizzazione di vaste aree del territorio, ...

Sull’uso del territorio hanno certamente pesato le dinamiche demografiche, in particolare quelle relative agli ultimi 150 anni. In Italia la popolazione è passata dai 13 milioni del 1700, per la maggior parte concentrati nelle aree rurali, ai 35 milioni di fine ‘800,

quando già si era avviato il fenomeno dell'inurbazione. Dal 1860 ad oggi la popolazione si è praticamente raddoppiata ed ha indotto sempre di più a sottrarre terreno ai boschi per acquisire terreni coltivabili; il sistema idrografico ha visto mutare l'equilibrio tra acque superficiali e acque sotterranee, la popolazione si è concentrata nelle aree urbane e si è spesso assistito all'occupazione di aree a rischio. Inevitabilmente, in questa situazione, l'impatto delle catastrofi naturali è andato negli anni aumentando, non solo in Italia ma in tutti i paesi industrializzati. La fragilità e la vulnerabilità del territorio hanno interagito con l'ambiente costruito dall'uomo, determinando un disequilibrio che troppo spesso porta ad esiti drammatici.

La fragilità del territorio emerge chiaramente scorrendo le tavole di Beltrame e Molino che hanno occupato le copertine della "Domenica del Corriere" per circa ottant'anni. Una sorta di catalogo per immagini delle principali "catastrofi geologiche" che hanno profondamente inciso su vaste aree del Paese e sulle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte. Di seguito una breve sintesi dei diversi fenomeni che interessano il territorio italiano, accompagnata da alcune tavole particolarmente efficaci della "Domenica del Corriere".

### 5.1. - FRANE E ALLUVIONI

Gli eventi alluvionali e franosi sono quelli che con maggiore frequenza colpiscono l'area italiana. Non è un caso che tra le prime tavole disegnate da Beltrame per "La Domenica del Corriere" compaia la frana di Amalfi del dicembre 1899 (Fig. 1) e molte siano negli anni le copertine dedicate alle conseguenze di nuovi eventi estremi. La costituzione e le caratteristiche geologiche della penisola ed in particolare dell'Appennino si presentano infatti particolarmente favorevoli a produrre fenomeni di dissesto idrogeologico.

Con appena il 21% del territorio costituito da pianura, contro il 40% di collina ed il 39% di montagna, la presenza di rilievi frequentemente argillosi, l'Italia detiene il triste primato europeo della franosità ed è tra i paesi al mondo più minacciati da tale fenomeno,

accentuato dallo spopolamento della montagna. Secondo una mappa realizzata dal Ministero dell'Ambiente a seguito del tragico evento di Sarno (1998), in Italia ben 3.671 comuni, quasi la metà del totale, sono classificati a rischio idrogeologico "elevato" o "molto elevato". La Lombardia (con 687 comuni) ed il Piemonte (con 651) sono le Regioni con il numero maggiore di comuni a rischio. In termini di percentuale di comuni a rischio "elevato", primeggia invece l'Umbria (89,1 per cento), seguita dalla Basilicata (87 per cento) e dal Molise (86 per cento). Se si calcola invece la percentuale dei comuni a rischio "molto elevato", il Molise è in testa (51,5 per cento), seguito dalla Valle d' Aosta (44 per cento) e dalla Basilicata (29 per cento).

Complessivamente, 1.173 comuni italiani (il 14,5 per cento del totale) rientrano nella categoria dei comuni a rischi idrogeologico "molto elevato", nei quali vivono circa un milione di persone.

Nel censimento delle aree storicamente colpite da frane e alluvioni "Progetto AVI" (Aree Vulnerate Italiane), realizzato dal Gruppo Nazionale Difesa dalle



Fig. 1 - Bufera di neve nel Montenegro. Trecento soldati bloccati.  
- Soldiers stranded by a blizzard in Montenegro.



Fig. 2 - La frana d'Amalfi: l'investimento e la parziale demolizione dell'albergo dei Cappuccini (7 gennaio 1900).  
- *The Amalfi landslide. Partial destruction of the Capuchins' hotel.*

Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) sono state raccolte informazioni su circa 11500 frane che, tra il 1918 e il 1990, hanno interessato tutto l'arco alpino ed appenninico, causate, generalmente, dalla natura argillosa del materiale, innescate da fenomeni naturali (nubifragi, erosione fluviale, terremoti,...) o da attività antropica (modifiche apportate alla morfologia dei versanti, realizzazione di insediamenti abitativi,...). Nello stesso intervallo di tempo circa 5400 inondazioni hanno interessato tutte le regioni italiane e la Toscana detiene il triste primato del maggior numero di località inondate (375).

Nel corso del XX secolo sono innumerevoli i fenomeni franosi e alluvionali che hanno interessato da Nord a Sud il nostro Paese, provocando 12.000 morti, 350.000 senzatetto, decine di migliaia di abitazioni danneggiate, come pure ponti, centinaia di chilometri di strade e ferrovie interrotti. In appendice sono elencati tutti i principali eventi calamitosi del XX secolo, ma volendo soffermarci solo su alcuni, che sono anche stati oggetto del lavoro degli illustratori della "Domenica del Corriere", possiamo



Fig. 3 - Un episodio delle terribili alluvioni in Sicilia: abitanti di Modica che invocano soccorso (12 ottobre 1902).  
- *The terrible floods in Sicily. Modica dwellers asking for help.*



Fig. 4 - Dolori e lutti nell'Italia meridionale: il Re visita le rovine di Cetara, nel Golfo di Salerno, distrutta da un nubifragio (6-13 novembre 1910).  
- *Bereavement and sorrow in Southern Italy: the King visits the ruins of Cetara.*

partire dal 1902 quando, a seguito dello straripamento dei torrenti Pozzo dei Pruni e Jannimauro, la città di Modica (Sicilia) viene sconvolta da una terribile alluvione che provoca 112 vittime e danni diffusi alle costruzioni (Fig. 2). Nel Bellunese, nel mese di dicembre del 1908 una frana provoca 28 vittime e l'evacuazione dei paesi di Prà e Lagunaz. Circa 100 le vittime di una violenta alluvione che colpisce la costiera amalfitana il 24 ottobre 1910, con danni gravissimi a Cetara, Amalfi, Maiori e Minori. Sui luoghi colpiti si reca in visita nei giorni successivi il Re Vittorio Emanuele III che intendeva rendersi conto personalmente della gravità delle conseguenze (Fig. 3). Ma il triste elenco prosegue con la frana di Clauzetto (PN) del 1914, che danneggia gravemente i paesi sottostanti (Fig. 4) e ancora una frana nel bellunese, a Selva di Cadore, nel 1917, con 28 vittime e così via fino alle alluvioni del Piemonte del 1948 (50 vittime) o della Campania del 1949 (17 vittime, migliaia di senzatetto). Il 1951 è l'anno della devastante alluvione del Polesine (Fig. 5), con le sue 100 vittime, 160.000 persone evacuate, 38 comuni danneggiati,

seguita nel 1953 da un nubifragio e alluvione in Calabria che provoca oltre un centinaio di vittime, senzatetto e 54 comuni danneggiati.

Il 9 ottobre 1963 una frana si stacca da un versante del Monte Toc (PAOLINI & VACIS, 1997), finisce nell'invaso della diga del Vajont, da poco inaugurata, e provoca un'onda di 50 milioni di metri cubi che si riversa a valle distruggendo i paesi di Erto, Casso e Longarone, causando circa 2000 vittime (Fig. 6). L'autunno del 1966 vede fenomeni alluvionali e franosivi diffusi su gran parte dell'Italia centro settentrionale. Restano nella memoria collettiva le immagini della città di Firenze inondata dalle acque del Fiume Arno. Nell'autunno 1968 è il Piemonte ad essere interessato da frane e alluvioni, con 72 vittime e danni gravi e diffusi. Il 1970 è l'anno dell'alluvione di Genova (25 vittime), che porta all'emanazione della prima normativa di protezione civile del nostro Paese.

Molti altri gli eventi che caratterizzano gli ultimi decenni del '900 e che interessano diverse aree del

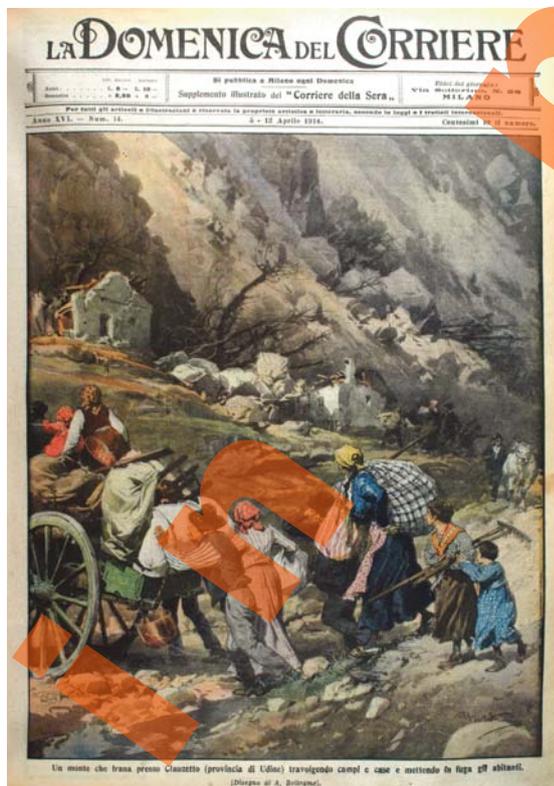


Fig. 5 - La frana di Clauzetto (Friuli) (5-12 aprile 1914).  
- A hill slides down near Clauzetto (Northern Italy).

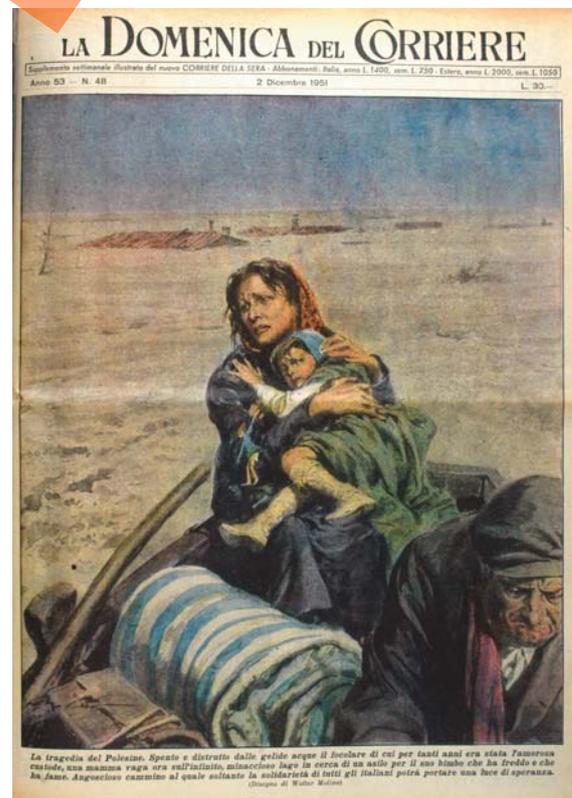


Fig. 6 - La tragedia del Polesine. Una mamma vaga sull'infinito minaccioso lago in cerca di un asilo per il suo bambino (2 dicembre 1951).

- The Polesine flood: a mother drifts on the frightening lake, looking for a shelter for her cold and hungry child.

territorio, dalla frana della Val di Stava (TN) del 1985, a quella della Valtellina (SO) del 1987, dalle alluvioni in Piemonte del 1994 e della Versilia del 1996, alla frana di Sarno del maggio del 1998 che provocò 147 vittime avviando un percorso normativo per la difesa idrogeologica del territorio. Ma ad evocare la suggestione dei momenti drammatici legati a queste ultime vicende, non troviamo più le copertine della “Domenica del Corriere”, sostituite ormai dal mezzo televisivo.

## 5.2. - ERUZIONI VULCANICHE

Il nostro paese, insieme all’Islanda, presenta la maggiore concentrazione di vulcani attivi in Europa ed è uno dei primi al mondo per numero di abitanti esposti al rischio vulcanico. I vulcani, con la loro bellezza imponente e la forza indomabile, costituiscono uno dei fenomeni naturali che da sempre ha attratto la fantasia dell’uomo ed ha costituito argomento delle tradizioni mitologiche, come il mito di Efeso,

il dio del fuoco per i Greci o del dio Vulcano, per i Romani, che avevano le loro fucine all’interno dei vulcani. Fenomeno dunque estremamente suggestivo che non poteva non ispirare alcune delle più belle copertine della “Domenica del Corriere”.

Vulcani attivi o potenzialmente attivi interessano l’Italia meridionale, con diverso grado di pericolosità. L’Etna e lo Stromboli eruttano frequentemente e, per le condizioni di attività a condotto aperto, presentano una pericolosità ridotta ed a breve termine. Gli altri vulcani, Vesuvio, Vulcano e Campi Flegrei, hanno una frequenza eruttiva molto bassa e si trovano in condizioni di condotto ostruito. In questo caso la valutazione della pericolosità è più complessa perché richiede di stabilire l’intensità prevedibile delle future eruzioni sulla base della sola storia eruttiva, delineando le zone minacciate e valutando le possibili conseguenze. In Italia è attivo un sistema di sorveglianza che permette di stabilire, sulla base del rilevamento di parametri chimici e fisici, le variazioni nello stato di attività dei vulcani e, quindi, la proba-



Fig. 7 - Una data che sarà difficile dimenticare. Nella tavola di Walter Molino l’istante in cui l’ondata colossale investe e travolge l’abitato di Longarone (20 ottobre 1963).

- The disaster of the Vajont dam: colossal wave runs over the town of Longarone.



Fig. 8 - Un episodio dell’eruzione del Vesuvio: suore di carità e malati di Torre del Greco salvati dai furgoni dell’artiglieria (22 aprile 1906).

- The Vesuvius’ eruption: nuns and Torre del Greco patients saved by artillery wagons.

bilità che entrino in eruzione. Tale sistema di sorveglianza dei vulcani attivi dà una sufficiente garanzia di previsione che consente di ridurre al minimo le conseguenze dell'attività eruttiva.

Nel corso del XX secolo gli episodi eruttivi che più hanno interferito con le attività umane sono stati quelli dell'Etna e del Vesuvio, oggetto di diverse copertine di Achille Beltrame. Violenta fu l'eruzione vesuviana dell'aprile 1906, accompagnata da scosse sismiche, con 216 vittime (Fig. 7). Non particolarmente violenta, viceversa, quella del marzo 1944, anche se causò 26 vittime e l'evacuazione di 14 mila persone. Riguardo all'Etna, l'attività che desta più preoccupazione è quella rappresentata dalle eruzioni laterali, che nel corso del '900, mediamente, si sono manifestate ogni 3-4 anni colpendo in particolare il versante meridionale e quello orientale del vulcano, dove le coltivazioni giungono sino a circa 1500 m di quota e si trovano paesi fino a 900 m di quota. Tra le più intense quelle del 1923 (Fig. 8) e del 1928. Durante l'eruzione del novembre 1928 (Fig. 9), in par-



Fig. 9 - Nella zona dell'Etna sterminatore. Il Re sui luoghi della sciagura a confortare e soccorrere le misere popolazioni (1 luglio 1923).

- *The King visits the areas hit by the Etna' eruption.*

ticolare, le colate laviche distrussero il paese di Mascali e giunsero a poche centinaia di metri dal mare.

### 5.3. - TERREMOTI

Rispetto ad altri fenomeni naturali, il terremoto è un fenomeno singolare, perché avviene in modo inaspettato, senza preavviso, quasi istantaneo, dura pochissimo ma le conseguenze che provoca, in termini di vittime, danni materiali e popolazione coinvolta, sono drammatiche. È proprio per la sua singolarità che il terremoto nel corso dei secoli è sempre stato considerato un fenomeno misterioso, forse manifestazione divina, accettato spesso con fatalismo o scongiurato attraverso la devozione dei Santi.

Il nostro Paese, negli ultimi 1000 anni, è stato interessato da più di 4500 eventi sismici di media e forte intensità (superiore al V grado della scala Mercalli o magnitudo > 4), dei quali circa 560 di intensità uguale o superiore all'VIII grado (in media uno ogni 4 anni e mezzo) (ROVIDA *et al.*, 2019). Solo nel XX secolo, ben 7 terremoti hanno avuto una magnitudo uguale o superiore a 6.5 (con effetti classificabili tra il X e XI grado Mercalli).

L'Italia è dunque un paese ad elevata "sismicità". Considerando i terremoti fino al VI grado della scala Mercalli, che producono cioè solo danni lievi, a parte la Sardegna, tutto il territorio nazionale è stato almeno una volta interessato da una scossa di questa intensità. La sismicità più elevata si concentra nella parte centro-meridionale della penisola - lungo la dorsale appenninica (Val di Magra, Mugello, Val Tiberina, Val Nerina, Aquilano, Fucino, Valle del Liri, Beneventano, Irpinia) - in Calabria e Sicilia, ed in alcune aree settentrionali, tra le quali il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale. Il territorio dell'Italia centro-meridionale, in particolare, è stato interessato da alcuni tra gli eventi più forti e distruttivi che la memoria storica ricordi. Nell'appennino centrale, ad esempio, i terremoti del 1349 e del 1703 hanno coinvolto territori estesi provocando danni anche nella città di Roma ed è ancora vivo, non solo in Abruzzo, il ricordo del terremoto che il 13 gennaio 1915 sconvolse la Marsica ed un vasto settore dell'Italia centrale (CASTENETTO & GALADINI, 1999). Senza

considerare i recenti terremoti de L'Aquila del 2009 e la sequenza sismica del 2016 che ha interessato quattro Regioni: Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria. Nell'appennino meridionale, l'Irpinia è stata teatro, nel corso dei secoli, di alcuni dei più forti terremoti della storia sismica italiana, sino al più recente del 23 novembre 1980, che ha lasciato sul territorio ferite ancora oggi facilmente riconoscibili.

In Calabria e Sicilia, le conseguenze di eventi sismici come quelli del 1783, del 1693 e del 28 dicembre 1908 - uno degli eventi più forti (magnitudo 7.2) mai registrati in Italia - sono di portata storica, avendo profondamente inciso sul tessuto sociale, sull'economia e sulla cultura delle aree coinvolte.

Per le sue conseguenze tragiche e sconvolgenti, i terremoti sono stati sempre oggetto delle illustrazioni della "Domenica del Corriere". Achille Beltrame in particolare ha "raccontato" con le sue copertine gli istanti drammatici del terremoto calabro del 1905 (X-XI grado Mercalli), che provocò 550 vittime e danni ingenti in centinaia di comuni delle provincie di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia



Fig. 11 - Il terremoto di Calabria: una bambina tratta ancora viva sotto le macerie d'una casa a Parghelia, dove rimase sepolta (1 ottobre 1905).

- The old preacher of the village of Faro, near Messina, saves the Most Holy Sacrament.



Fig. 10 - Il flagello dell'Etna. Dopo aver circondato la Chiesa Madre, l'inesorabile corrente della lava invade il centro di Mascalì (25 novembre 1928).

- The stream of lava invades the town of Mascalì at the foot of Etna Volcano.

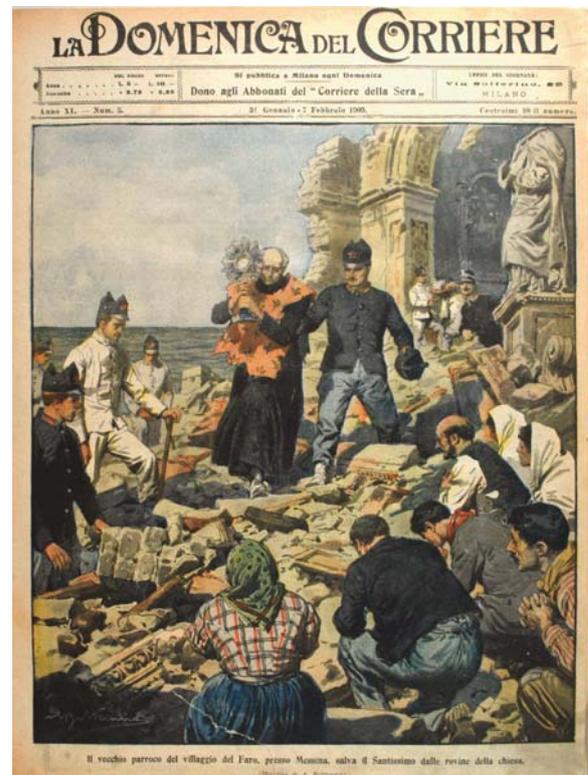


Fig. 12 - Il vecchio parroco del villaggio del Faro, presso Messina, salva il santissimo dalle rovine della Chiesa (31 gennaio-7 febbraio 1909).

- The earthquake in Calabria: a young girl rescued after 96 hours from the ruins of her home.

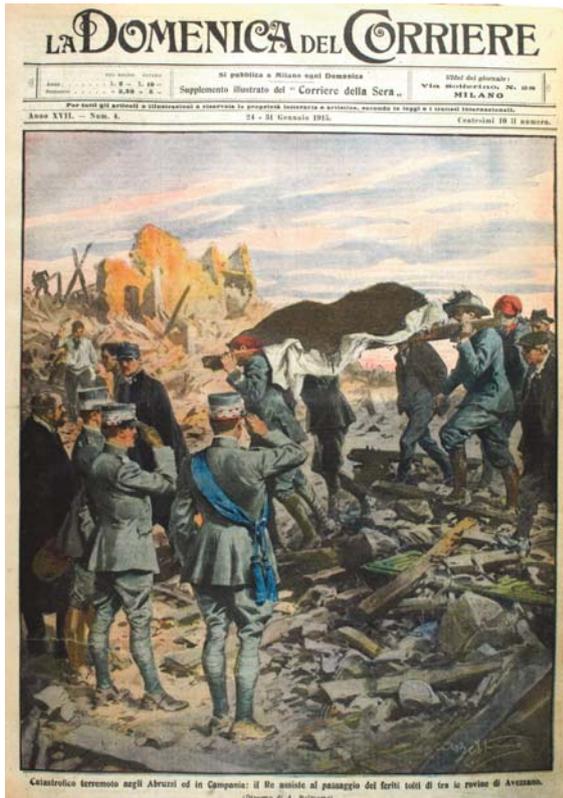


Fig. 13 - Catastrofico terremoto negli Abruzzi e Campania (24-31 gennaio 1915).  
- *Catastrophic earthquake in Abruzzo and Campania: the King looks onto the rescue operations.*



Fig. 14 - Sicilia occidentale. In piena notte, i paesi della Valle del Belice vengono sconvolti da una violenta scossa di terremoto (30 gennaio 1968).  
- *A violent earthquake hits the Belice Valley (Western Sicily) in the middle of the night.*

(Fig. 10) ; i gesti di solidarietà seguiti al catastrofico terremoto di Reggio e Messina del 1908 (XI grado Mercalli), con oltre 80.000 vittime e danni incalcolabili (Fig. 11) o la difficile vita dei sopravvissuti del terremoto marsicano del 1915 (Fig. 12).

Walter Molino si misurerà con la tragedia del Belice del 1968, che colpì la Sicilia occidentale provocando centinaia di vittime e danni in un'area già economicamente depressa (Fig. 13); altri collaboratori (De Gasperi, Uggeri) riusciranno a fermare gli istanti delle tragedie del Friuli del 1976 (IX-X grado Mercalli; 965 vittime, Fig. 14) e dell'Irpinia del 1980, quando ormai anche la "Domenica del Corriere" comincerà a dare spazio all'immagine fotografica mettendo da parte la rappresentazione figurativa che per decenni aveva contraddistinto le sue copertine.

## 6. - CONCLUSIONI

Le illustrazioni sin dall'antichità hanno svolto un ruolo essenziale per descrivere le vicende umane e tramandare ai posteri avvenimenti di particolare rilevanza, ma anche scene di vita quotidiana. Basti pensare ai papiri dell'antico Egitto o agli affreschi dell'epoca romana. Le illustrazioni, dunque, pur non trovando lo spazio che meritano nei testi di storia dell'arte, rappresentano una forma di arte figurativa che ha consentito e consente di superare quelli che sono i limiti imposti, ad esempio, dalla raggiungibilità dei luoghi colpiti da un evento calamitoso o i limiti imposti dal tempo, che non sempre consentono di essere presenti con le necessarie tecnologie per fermare in uno scatto fotografico o con una ripresa filmata ciò che accade. Per questi motivi lo straordinario lavoro degli artisti che hanno collaborato alla "Domenica del Corriere" ha consentito di recuperare quel "tempo perduto", affidandoci un patrimonio di ricordi, suggestioni, episodi, utilissimi per ricostruire le vicende umane ma anche le dinamiche di varie realtà sociali del territorio italiano coinvolte nelle conseguenze delle catastrofi geologiche. Le precise ricostruzioni del fenomeno naturale lasciateci da Beltrame nelle sue tavole, ci consentono di rivivere le emozioni degli istanti in cui avvenivano:

le fenditure sul versante etneo, dalle quali ebbe inizio l'eruzione del 1928; i massi che rotolano a valle durante la frana di Amalfi del 1899; lo sgomento di una madre che cerca di trarre in salvo il figlio dalle acque che li sta travolgendo durante l'alluvione del 1953 in Calabria (Fig. 15), le immagini dei paesi distrutti dal terremoto, le campagne inondate dallo straripamento dei fiumi, e così via.



Fig. 15 - Terremoto in Friuli (10 maggio 1976).  
- The Friuli region (Northern Italy) devastated by the earthquake.

Scopo di questo contributo è quello di sottolineare l'importanza del ruolo che ha svolto "La Domenica del Corriere" per la ricostruzione delle vicende relative alle principali catastrofi che hanno interessato nel '900 il nostro Paese e per il recupero della "memoria" di quanto accadde, grazie al patrimonio di informazioni reperibili all'interno del settimanale (CASTENETTO & SEBASTIANO, 2003). Per questo motivo, in appendice, oltre alla lista delle copertine pubblicate dedicate alle conseguenze dei tanti fenomeni naturali, si riporta anche l'elenco delle calamità del XX secolo in Italia. Ma, non ultimo, lo scopo del lavoro è anche quello di sottolineare come spesso le conseguenze degli eventi naturali siano il risultato della scarsa attenzione dell'uomo nei con-



Fig. 16 - L'alluvione in Calabria. Drammatici salvataggi di donne e bambini compiuti con gli elicotteri nelle zone rimaste isolate (8 novembre 1953).  
- Flood in Calabria: women and children rescued by helicopter.

fronti della natura. Per superare questa criticità è necessario un cambiamento culturale, che richiede a sua volta la crescita della consapevolezza e della percezione del rischio da parte dei cittadini, strettamente legata al recupero della memoria di quanto accaduto in passato.

#### BIBLIOGRAFIA

- CASTENETTO S. & GALADINI F. (A CURA DI) (1999) - *13 gennaio 1915. Il terremoto nella Marsica*. Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma
- CASTENETTO S. & SEBASTIANO M. (A CURA DI) (2003) - *La memoria per rinascere*. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile, Roma
- CATENACCI V. (1992) - *Il dissesto geologico e geoambientale in Italia dal dopoguerra al 1990*. Mem. Carta geologica d'Italia, 57, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma
- CNR - GRUPPO NAZIONALE PER LA DIFESA DALLE CATASTROFI IDROGEOLOGICHE (1998) - *Catalogo delle informazioni sulle località italiane colpite da frane e da inondazioni*. Pubblicazione n. 1799, 2 vol.
- MARTINIS B. (2003) - *La fragilità del Bel Paese*. Edizioni Dedalo, Bari

- PAOLINI M. & VACIS G. (1997) - *Il racconto del Vajont*. Garzanti, Milano
- ROVIDA A., LOCATI M., CAMASSI R., LOLLI B. & GASPERINI P. (2019) - *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 2.0*. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.2>.
- VARANESE A. (1959) - *Calamità pubbliche*. Enciclopedia del Diritto, 5, Giuffrè Ed., Milano

## SITOGRAFIA

- Corriere della Sera - Fondazione Corriere: <https://www.fondazionecorriere.corriere.it> (accesso 30.12.2020).
- Dipartimento della Protezione civile: <http://protezionecivile.gov.it> (accesso 30.12.2020).
- Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane): <http://avi.gndci.cnr.it/> (accesso 30.12.2020).

## APPENDICE

Tavole della “Domenica del Corriere” dedicate a catastrofi geologiche

- (7 gennaio 1900). La frana d’Amalfi: l’investimento e la parziale demolizione dell’albergo dei Cappuccini
- (4-5 giugno 1900). Un episodio delle inondazioni in Piemonte: la fuga degli abitanti attraverso le acque dilagate dal Pesio (prov. di Cuneo)
- (16 settembre 1900). I disastri in Val d’Ossola: la frana di Cuzzezzo
- (7 luglio 1901). Un episodio dell’ultima inondazione sul lago di Como: la processione dello “scongiuro”
- (10 agosto 1902). I movimenti sismici a Mignano (Caserta): la popolazione fuggita dal paese prega all’aperto
- (12 ottobre 1902). Un episodio delle terribili alluvioni in Sicilia: abitanti di Modica che invocano soccorso
- (12 ottobre 1902). La passeggiata di beneficenza a Milano per i danneggiati della Sicilia
- (9 novembre 1902). Una nuova alluvione in Sicilia: il salvataggio operato su zattere dai marinai in prov. di Catania
- (28 dicembre 1902). Solidarietà patriottica: i bambini rimasti orfani in seguito alle alluvioni di Modica (Sicilia) arrivano a Milano per rimanervi
- (15 novembre 1903). Un episodio delle inondazioni nel Veneto in seguito alla rotta del fiume Piave a San Donà
- (24 settembre 1905). Un episodio del terremoto: una processione di affamati che chiede pane e ricovero
- (24 settembre 1905). Il terremoto in Calabria: le preghiere in co-

- mune all’aperto, sulle rovine dei paesi distrutti
- (1 ottobre 1905). Il terremoto di Calabria: una bambina tratta ancora viva sotto le macerie d’una casa a Parghelia, dove rimase sepolta
- (8 ottobre 1905). L’arrivo a Milano degli orfani calabresi
- (31 dicembre 1905). Triste Natale in Calabria nei paesi danneggiati dal terremoto
- (15 aprile 1906). La recente eruzione del Vesuvio: un episodio di terrore e di pietà
- (15 aprile 1906). La eruzione del Vesuvio: fuga degli abitanti dai comuni vesuviani investiti dai torrenti di lava infocata
- (22 aprile 1906). Un episodio dell’eruzione del Vesuvio: suore di carità e malati di Torre del Greco salvati dai furgoni dell’artiglieria
- (27 maggio 1906). I comuni vesuviani investiti da torrenti di fango che asportano case e seppelliscono persone
- (2 dicembre 1906). Premiazione fatta dal Duca d’Aosta a Napoli dei soldati che si distinsero per atti di valore durante l’eruzione del Vesuvio
- (5 maggio 1907). Un tragico caso di terrore comunicativo: la fuga da una chiesa in Sicilia per paura del terremoto
- (3-10 novembre 1907). Il terremoto del 23 ottobre in Calabria: i soldati alla ricerca dei cadaveri degli abitanti seppelliti sotto le rovine di Ferruzzano
- (3-10 novembre 1907). Un episodio delle inondazioni nel Veneto: la vendemmia fatta col mezzo di barche
- (10-17 novembre 1907). Un episodio delle inondazioni a Piacenza: soldati d’artiglieria che traggono a salvamento donne e bambini
- (17-24 novembre 1907). La passeggiata di beneficenza a Milano nella quale si raccolsero 35,367 lire per i danneggiati dal terremoto e dalle inondazioni
- (29 novembre-6 dicembre 1908). Alluvioni prodotte dal temporale nel mezzogiorno d’Italia: carri travolti dalla furia delle acque in Sicilia
- (17 gennaio 1909). I marinai della corazzata Napoli attorno alla culla d’una orfanella tra le rovine del terremoto e da essi adottata
- (24-31 gennaio 1909). Salvamento di tre fratelli trovati ancora vivi sotto le rovine del terremoto a Messina
- (31 gennaio-7 febbraio 1909). Il vecchio parroco del villaggio del Faro, presso Messina, salva il santissimo dalle rovine della chiesa
- (14-21 febbraio 1909). Valente opera di rinascita della città devastata dal terremoto in Sicilia e Calabria
- (22-29 agosto 1909). I grandi incendi in montagna (Spotorno, Liguria)
- (3-10 aprile 1910). L’eruzione dell’Etna: esodo degli abitanti dal monte etneo minacciato dalle lave

(12-19 giugno 1910). I sovrani visitano il villaggio Regina Elena a Messina

(31 luglio-7 agosto 1910). Terribile nubifragio in Lombardia con decine di morti

(6-13 novembre 1910). Dolori e lutti nell'Italia meridionale: il Re visita le rovine di Cetara, nel Golfo di Salerno, distrutta dal nubifragio

(18-25 dicembre 1910). Le inondazioni in Lombardia: bimbi e bimbe salvati dalle scuole invase improvvisamente dalle acque

(26 dicembre-2 gennaio 1910). Il pontefice Pio X riceve centinaia di bambini rimasti orfani in seguito al terremoto di Messina, da lui raccolti negli ospizi

(24 settembre-1 ottobre 1911). L'eruzione dell'Etna: precipitosa fuga di donne sorprese dalla lava mentre pregavano

(29 marzo-5 aprile 1914). La tragica fine del prof. Mercalli bruciato vivo

(5-12 aprile 1914). La frana di Clauzetto (Friuli)

(17-24 maggio 1914). Il violento terremoto dell'8 maggio in prov. di Catania

(24-31 gennaio 1915). Catastrofico terremoto negli Abruzzi e Campania. Il Re assiste al passaggio dei feriti tolti dalle rovine di Avezzano

(31 gennaio-7 febbraio 1915). Mirabile slancio di carità verso i danneggiati dal terremoto

(7-14 febbraio 1915). Lupi impediscono l'aiuto ai superstiti del terremoto

(3-10 dicembre 1921). I drammi del maltempo. Il salvataggio degli abitanti del paese di Falcone (Messina) sommerso dalle acque del torrente Elicone che fecero parecchie vittime

(20 maggio 1923). Un eccezionale spettacolo fuori programma. I gitanti del Touring in escursione sull'Etna assistono ad un violento risveglio del vulcano

(1 luglio 1923). Nella zona dell'Etna sterminatore. Il Re sui luoghi della sciagura a confortare e soccorrere le misere popolazioni

(16 dicembre 1923). Rottura di un bacino artificiale nell'alto Bergamasco. Milioni di metri cubi d'acqua precipitano a valle

(16 dicembre 1923). Dopo il disastro del Gleno. Il pellegrinaggio del Re nei paesi devastati

(30 maggio 1926). Nelle zone intorno a Piacenza allagate dal Po

(14 novembre 1926). Dramma del maltempo tra Bolzano e Merano. Treno precipita nell'Adige

(25 novembre 1928). Il flagello dell'Etna. Dopo aver circondato la Chiesa Madre, l'inesorabile corrente della lava invade il centro di Mascali

(25 agosto 1929). Una catastrofe evitata per miracolo. Crollo parziale di un ponte stradale presso Teramo

(6 ottobre 1929). Alluvione in Lucania. Nove ferrovieri travolti dalle acque mentre ispezionano la linea ferroviaria

(9 marzo 1930). A Bolognola sull'Appennino marchigiano una enorme frana di neve ha sepolto una frazione del paese provocando 19 morti

(3 agosto 1930). Terremoto in Campania, Basilicata, Puglia. La mobilitazione dei servizi di soccorso nelle zone danneggiate

(5 aprile 1931). Cedimento del ponte di San Leonardo sulla linea Palermo-Termini proprio mentre passava un treno merci

(8 giugno 1947). Nei paesi della Calabria colpiti dal terremoto

(19 settembre 1948). Episodi dell'inondazioni in Piemonte. Salvataggio ad Alba degli inquilini di una casa che sta per franare

(2 dicembre 1951). La tragedia del Polesine. Una mamma vaga sull'infinito minaccioso lago in cerca di un asilo per il suo bambino

(9 dicembre 1951). Scampati alla morte per un attimo. Genieri impegnati a far saltare gli argini riescono ad allontanarsi un attimo prima dell'esplosione

(8 novembre 1953). L'alluvione in Calabria. Drammatici salvataggi di donne e bambini compiuti con gli elicotteri nelle zone rimaste isolate

(7 novembre 1954). L'Apocalisse nel Salernitano. Oltre 300 morti, centinaia di feriti, per l'alluvione abbattutasi su Salerno e sui centri vicini

(30 giugno 1957). Il tornado nel Pavese. Un uragano di spaventosa violenza ha scatenato delle trombe d'aria contro Robecco e Valle Scuropasso in provincia di Pavia

(2 settembre 1962). Il terremoto che ha sconvolto le terre del Sud. Il crollo di un cornicione a Napoli provoca la morte di una ragazza

(20 ottobre 1963). Una data che sarà difficile dimenticare. Nella tavola di Walter Molino l'istante in cui l'ondata colossale investe e travolge l'abitato di Longarone

(3 novembre 1963). La ricostruzione delle zone colpite. Contributo del Corriere della Sera attraverso una sottoscrizione tra i lettori

(20 novembre 1966). L'Italia con l'acqua alla gola

(27 novembre 1966). Spendiamoli bene

(30 gennaio 1968). Sicilia occidentale. In piena notte, i paesi della Valle del Belice vengono sconvolti da una violenta scossa di terremoto

(10 maggio 1976). Terremoto in Friuli

(6 dicembre 1980). Terrore nel Sud

### Le calamità naturali del XX secolo

Nella tabella che segue sono elencati i maggiori eventi che hanno interessato il territorio italiano nel corso del XX secolo. Per ciascuno di essi, oltre alla localizzazione geografica e temporale, è riportata una breve nota sulle conseguenze, rimandando a testi specifici, riportati in bibliografia, gli eventuali approfondimenti.

| DATA                       | LOCALITA'                      | EVENTO               | CONSEGUENZE   |
|----------------------------|--------------------------------|----------------------|---|
| 22 dicembre 1899           | Costiera amalfitana            | frana                | distruzione dell'albergo dei Cappuccini e 12 vittime  |
| 4-5 giugno 1900            | Provincia di Cuneo             | inondazioni          | straripamento del torrente Pesio con danni alle abitazioni  |
| 23-26 agosto 1900          | Val d'Ossola (VB)              | alluvione e frana    | danni alle abitazioni e 6 vittime   |
| 2 dicembre 1900            | Valle del Tevere               | alluvione            | ingenti danni ed alcune vittime   |
| 20 luglio 1902             | Mignano (CE)                   | terremoto            | IV-V grado Mercalli; danni alle abitazioni  |
| 26 settembre 1902          | Modica (RG)                    | alluvione            | straripamento dei torrenti Pozzo dei Pruni e Jannimauro; 112 vittime e danni alle costruzioni   |
| 31 ottobre-5 novembre 1903 | San Donà di Piave, Zenson (VE) | inondazione          | rottura degli argini del fiume Piave e 4 vittime  |
| 8 settembre 1905           | Calabria                       | terremoto            | X-XI grado Mercalli. 326 comuni danneggiati tra le provincie di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia, 550 vittime, 300.000 senza tetto  |
| 5-8 aprile 1906            | Vesuvio                        | attività vulcanica   | esplosioni accompagnate da un forte terremoto: 216 vittime, 112 feriti a San Giuseppe Vesuviano e Ottaviano.  |
| 18-29 ottobre 1907         | Lombardia e Veneto             | inondazioni          | rottura degli argini del Po: danni alle abitazioni e 3 vittime  |
| 23 ottobre 1907            | Calabria meridionale (RC)      | terremoto            | VIII-IX grado Mercalli; colpiti i centri ionici della Calabria meridionale ed in particolare il paese di Ferruzzano. 400 le vittime e più di 600 feriti, 1500 abitazioni crollate   |
| 18-19 novembre 1908        | Sicilia                        | inondazioni          | danni a Taormina e dintorni   |
| 3 dicembre 1908            | Prà e Lagunaz (BL)             | frana                | 28 vittime ed evacuazione definitiva dei due nuclei abitati   |
| 28 dicembre 1908           | Reggio Calabria e Messina      | terremoto e maremoto | XI grado Mercalli. 65.000 vittime nel messinese, di cui circa 50.000 a Messina città (il 42% della popolazione residente); 2.000 vittime sono dovute al solo maremoto. 25.473 vittime nella provincia di Reggio Calabria di cui 15.000 nella città (il 21% della popolazione) |
| 25 agosto 1909             | Toscana meridionale (SI)       | terremoto            | VII-VIII grado Mercalli; 1 morto e alcuni feriti in provincia di Siena  |
| 23 marzo-18 aprile 1910    | Etna                           | eruzione             | distruzione di alcune case e danni alle coltivazioni  |
| 7 giugno 1910              | Irpinia                        | terremoto            | VIII grado Mercalli; l'area interessata comprendeva Bagnoli Irpino, Sala Consolina, Bisaccia, S. Andrea di Conza, Ariano di Puglia, Fontanarossa, S. Angelo dei Lombardi e Calitri (AV) dove si registrarono 40 vittime   |
| 23 luglio 1910             | Lombardia                      | nubifragio           | crollo di alcune ciminiere a Legnano, con   |

|                            |   |                  |   |
|----------------------------|---|------------------|---|
|                            |   |                  | molte vittime   |
| 24 ottobre 1910            | Campania  | alluvione        | circa 100 vittime e danni alle abitazioni in particolare a Cetara, Amalfi, Maiori e Minori  |
| 21-22 agosto 1911          | Valtellina (SO)                                     | alluvione        | danni a Fusine, Caiolo, Cedrasco, Colorina, Cataeggio e Gerola: 9 vittime   |
| 15 ottobre 1911            | area etnea (CT)                                     | terremoto        | VIII-IX grado Mercalli; 13 vittime e circa 50 feriti. Gravi danni lungo il fianco orientale dell'Etna   |
| 21-28 marzo 1914           | Clauzetto (PN)                                      | frana            | smottamento e cedimento del terreno del Monte Corona che sovrasta l'abitato di Clauzetto; danni gravi anche ai fabbricati delle borgate di Fleuiart e di Scozzai  |
| 8 maggio 1914              | Area etnea (CT)                                     | terremoto        | IX-X grado Mercalli; 69 vittime e 115 feriti tra Mangano, Milo, Viagrande e Acireale (CT) e danni alle abitazioni   |
| 13 gennaio 1915            | Avezzano, Marsica (AQ), Appennino laziale-abruzzese | terremoto        | XI grado Mercalli; interessata l'area fucense, la Valle Roveto, la media Valle del Liri. Le vittime furono 32.610, di cui 10.000 ad Avezzano, rasa al suolo, e 3.500 vittime a S. Benedetto dei Marsi   |
| 17 maggio e 16 agosto 1916 | Alto Adriatico (PE,RN)                              | terremoto        | il periodo sismico ebbe inizio il 17 maggio del 1916 e si protrasse fino al dicembre successivo. La scossa del 16 agosto delle ore 7.06 (VIII grado Mercalli) causò danni gravissimi nei paesi lungo la costa e accentuò quelli causati dalle scosse precedenti: 4 le vittime e 4174 i senzatetto |
| 19 gennaio 1917            | Panchià, Val di Fiemme (TN)                         | frana            | sepolti 55 prigionieri russi per lo scoscendimento di terra e ghiaia nella cava alle Venzan   |
| 26 aprile 1917             | Val Tiberina (AR)                                   | terremoto        | IX-X grado Mercalli; 90% delle case di Monterchi inabitabili, 23 vittime e 35 feriti. Seguirono numerose repliche: una di queste, il 27 aprile, produsse nuovi danni agli edifici già colpiti   |
| 27 maggio 1917             | Selva di Cadore (BL)                                | frana            | 28 vittime nella frazione di Santa Fosca  |
| Giugno 1917                | Fiume Po (PV)                                       | alluvione        | a Pavia vennero toccati i 5,26 metri s.z.i. Il Ticino invase il Borgo.  |
| 10 novembre 1918           | Appennino romagnolo (FO)                            | terremoto        | IX grado Mercalli; danneggiati 20 abitati dell'Appennino forlivese con vittime  |
| 29 giugno 1919             | Mugello (FI)  | terremoto        | X grado Mercalli; Vicchio, Mirandola, Casaglia tra i centri più colpiti. 12 paesi subirono estese distruzioni. Oltre 100 le vittime e migliaia i senzatetto   |
| 7 settembre 1920           | Lunigiana (MS) e Garfagnana (LU)                    | terremoto        | X grado Mercalli; distruzione pressoché totale di Vigneta e Villa Collemantina (MS):174 vittime, 650 feriti, alcune migliaia di senzatetto  |
| 25-26 ottobre 1921         | valle del Fiume Mesima, Calabria (CZ)               | alluvione, frane | diverse vittime e numerosi feriti per l'esondazione dei corsi d'acqua del bacino del F. Mesima. 5 vittime e numerosi feriti nel disastro ferroviario causato dal crollo di un ponte (fiume Amato)   |
| 14 novembre 1921           | Purtud, Courmayeur (AO)                             | frana e valanghe | completa distruzione dell'abitato di Purtud, distruzione di boschi, deviazione del F. Dora di Veny  |
| 8 gennaio 1922             | San Fratello (ME)                                   | frana            | colpita la località costiera di Acquedolci,   |

## LE CATASTROFI GEOLOGICHE DEL SECOLO SCORSO

|                                   |                             |                         |  |
|-----------------------------------|-----------------------------|-------------------------|--|
|                                   |                             |                         | sita in comune di S. Fratello. Gravissimi i danni all'abitato e vittime tra gli abitanti   |
| 18 giugno 1923                    | Etna                        | eruzione                | la colata attraversò la pineta di Castiglione, interruppe la ferrovia circumetnea e raggiunse i piedi del Monte Santo  |
| 1 dicembre 1923                   | Gleno (BG)                  | crollo diga - alluvione | il crollo della diga, con circa cinque milioni di metri cubi di acqua che si riversarono a valle, provocò 500 vittime  |
| 18 maggio 1926                    | Italia settentrionale       | alluvione               | rottura degli argini maestri del Po con allagamenti nel lodigiano, pavese e nelle zone di Piacenza e Cremona   |
| 24-25 settembre - 9 novembre 1927 | Valtellina (SO)             | alluvione               | esondazione dell'Adda e allagamento di tutta la valle da Sondrio a Morbegno. Campodolcino quasi interamente distrutta, gravissimi danni a Chiavenna, allagamento di Sondrio. Una decina le vittime   |
| 27 marzo 1928                     | Friuli - Prealpi Carniche   | terremoto               | IX grado Mercalli; un centinaio di persone vengono sfollate dalle località più colpite, trovando rifugio presso i paesi di Anduins e Cassacco: 11 vittime e 40 feriti  |
| 2-20 novembre 1928                | Etna                        | eruzione                | abbandono del paese di Mascali dove si ebbero 2 vittime. 700 edifici furono distrutti e circa 5000 persone rimasero senza tetto.   |
| 21-22 settembre 1929              | Basilicata,                 | alluvione               | la zona più colpita fu la provincia di Potenza, ingenti danni si verificarono anche lungo il fiume Tanagro: 16 le vittime  |
| 23 luglio 1930                    | Irpinia, Vulture (AV,PZ,FG) | terremoto               | X grado Mercalli; l'area interessata comprendeva le zone dell'alta Irpinia, del Vulture, del Sannio, del Salernitano, del Napoletano e del Foggiano con 1.404 vittime e 20 paesi distrutti   |
| 30 ottobre 1930                   | Marche settentrionali (AN)  | terremoto               | VIII grado Mercalli; le località colpite furono Ancona, Pesaro, Fano, Senigallia, Mondolfo, San Costanzo e altri comuni della provincia con 18 vittime   |
| 21-22 febbraio 1931               | Basilicata (MT)             | alluvione               | danni ingenti e franamenti in Basilicata a Tursi, Grassano, Calciano, Accettura e Stigliano (bacino dell'Agri, MT). Vittime anche nella Calabria centro-meridionale  |
| 10 novembre 1932                  | Calabria                    | alluvione               | Ingenti danni nei bacini dell'Ancinale e del Bonamico (CZ)   |
| 26 settembre 1933                 | Maiella (CH)                | terremoto               | IX grado Mercalli; i danni maggiori a Lama dei Peligni, Taranta Peligna, Fara San Martino e Civitella Messer Raimondo: 12 vittime, 150 feriti  |
| 30 novembre - 5 dicembre 1933     | Calabria                    | alluvione               | evento a carattere regionale: vittime sul versante ionico  |
| 21-22 novembre 1935               | Calabria ionica (CZ)        | alluvione, frane        | interessati tutti i bacini del versante ionico a sud di Punta Alice, in particolare in corrispondenza del crinale appenninico, tra l'Aspromonte e la pre-Sila, e la parte orientale dell'Altopiano Silano. Numerose le frane che contribuirono ad accrescere i danni ed i disagi alle popolazioni. Si registrarono |

|                     |  |                        |   |
|---------------------|--|------------------------|---|
|                     |  |                        | più di cento vittime  |
| 18 ottobre 1936     | Alpago- Cansiglio                          | terremoto              | IX grado Mercalli; 19 vittime e numerosi feriti in un territorio compreso tra le attuali provincie di Belluno, Treviso e Pordenone. Danni ingenti a Vittorio Veneto                                       |
| 15 gennaio 1940     | Golfo di Palermo                           | terremoto              | VII-VIII grado Mercalli; 1 morto e circa 50 feriti a Palermo. Moltissime vecchie costruzioni furono danneggiate anche gravemente  |
| 3 ottobre 1943      | Marche meridionali (AP)                    | terremoto              | VIII grado Mercalli; 20-30 vittime, la massima parte nel comune di Castignano (AP)  |
| 18 marzo 1944       | Vesuvio (NA)                               | attività vulcanica     | 26 vittime, di cui 21 dovute a crolli di solai appesantiti dalla cenere, a Pagani e a Nocera  |
| 26-27 ottobre 1946  | Elmas, Sestu (Sardegna)                    | nubifragio e alluvione | danni ad Elmas e Sestu, dove un'enorme ondata, provocata dallo straripamento del rio Matzeu, si abbatte con violenza facendo crollare un centinaio di case. 21 le vittime                                 |
| 11 maggio 1947      | Calabria centrale (CZ)                     | terremoto              | VIII grado Mercalli; 4 vittime e oltre 140 feriti; particolarmente colpite 20 località in provincia di Catanzaro  |
| 4-14 settembre 1948 | Langhe e Monferrato                        | alluvione              | 50 vittime in provincia di Asti, 10 paesi allagati (quattro in provincia di Cuneo, quattro in provincia di Asti e due in provincia di Alessandria). 1.000 le famiglie senzatetto.                         |
| 1-2 ottobre 1949    | Campania                                   | nubifragio             | colpite le provincie di Caserta, Salerno, Benevento ed Avellino, nell'area del bacino del fiume Calore e della pianura del Sarno: 17 vittime, 300 dispersi e circa 1500 senzatetto.                       |
| 23 febbraio 1951    | Castel dell'Alpi (Appennino bolognese, BO) | frana                  | inondazione dell'abitato per la tracimazione del lago causato dalla frana, l'attuale lago di Castel dell'Alpi: 32 abitazioni distrutte per un totale di 141 senzatetto                                    |
| 8 agosto 1951       | Lago di Como                               | alluvione              | colpita la riva destra del lago di Como nella zona compresa tra Pianello del Lario e Colico. Gera Lario, è il centro più colpito. Il bilancio è di 17 vittime   |
| 15-18 ottobre 1951  | Sardegna                                   | alluvione              | colpite la zona del bacino del Flumendosa (comuni di Villaputzu, Muravera e S. Vito), quella del fiume Cedrino (comuni di Gairo, Osini, Galtelli, Irgoi) e l'agro di Orosei. 5 vittime e 3.000 senzatetto |
| 16-18 ottobre 1951  | Italia meridionale                         | alluvione e frane      | 35 vittime nella Sicilia orientale, 1.500 senzatetto (300 case crollate): distruzione di S. Fratello(ME).   |
| 14-20 novembre 1951 | Polesine (RO)                              | alluvione              | 100 vittime di cui 84 a causa del ribaltamento di un automezzo adibito al trasporto degli sfollati. 900 case distrutte, 300 danneggiate, 160.000 persone evacuate, 38 i comuni danneggiati.               |
| 8-13 novembre 1951  | Comasco (CO)                               | frana                  | 16 vittime a Tavernerio per il sovralluvionamento del Torrente Cosia sbarrato dalla frana, che forma un lago. Un'altra vittima nel basso mantovano  |

## LE CATASTROFI GEOLOGICHE DEL SECOLO SCORSO

|                     |                                 |                        |   |
|---------------------|---------------------------------|------------------------|---|
| 30-31 dicembre 1951 | Sila Greca (CS)                 | alluvione e frane      | allagamenti e numerose frane interessano la provincia di Cosenza in particolare la parte medio-alta dei bacini compresi tra il F. Crati e il F. Trionto (Sila Greca); a Pietrapaola si registrano 2 vittime   |
| 9 luglio 1953       | Provincia di Brescia            | alluvione              | 10 vittime nell'alluvionamento del centro di Marone, ubicato lungo la sponda orientale del lago d'Iseo, per un trasporto di massa torrentizio   |
| 22 ottobre 1953     | Calabria                        | nubifragio e alluvione | danneggiata un'area estesa per cinquanta chilometri tra Reggio Calabria e Condofuri. Nella provincia di Reggio Calabria furono 1200 i senzatetto e oltre un centinaio le vittime. 54 comuni della provincia di Catanzaro subirono gravi danni e 350 abitazioni furono dichiarate pericolanti. |
| 26 ottobre 1954     | Salernitano (SA)                | alluvione              | ingenti danni e 300 vittime il maggior numero delle quali è da ricercarsi nella distruzione dei quartieri sovraffollati popolari di Salerno, dove salta la rete fognaria con la formazione di voragini nelle strade e crolli di stabili   |
| 12-15 giugno 1957   | Piemonte e Lombardia            | alluvione              | 100 comuni colpiti di cui 64 in provincia di Cuneo e 36 in provincia di Torino  |
| 7 luglio 1956       | Teglio (SO)                     | frana                  | 6 vittime a causa di una frana di roccia che si stacca dal versante sinistro della Valle Belviso in località Frera nel comune di Teglio   |
| 19 agosto 1958      | Val d'Ossola (VB)               | alluvione              | alcuni vittime in località S. Giovanni travolti dalla piena del torrente Diveria  |
| 23-25 novembre 1959 | Calabria e Basilicata           | alluvione              | in Calabria (Sila e bacino del Crati), migliaia di ettari di terreno furono invasi da acqua e melma e crollarono numerosi ponti: 5 le vittime. In Basilicata (versante ionico, medio e basso corso dei fiumi Cavone, Basento, Agri, Bradano e Sinni): 3 le vittime.                           |
| settembre 1960      | Alta Val Camonica (BS)          | alluvione e frana      | danni nel bresciano e nel bergamasco. 12 vittime a Loveno (bacino dell'Oglio) dovute ad una frana per colamento.  |
| 21 agosto 1962      | Irpinia (AV, BN)                | terremoto              | IX grado Mercalli; danneggiati 80 centri tra le provincie di Avellino e Benevento: 16 le vittime.   |
| 9 ottobre 1963      | Torrente Vajont (PN, BL)        | frana                  | un'onda di 50 milioni di mc provoca 1.989 vittime di cui 1450 a Longarone. Tra i comuni disastriati: Erto e Casso (PN), Castello Lavazzo e Longarone (BL)   |
| 3 settembre 1965    | Val Venosta, Val Pusteria (BZ)  | frane e alluvione      | danni dovuti al maltempo; 12 vittime di cui 4 per una frana per colamento a San Martino di Laces  |
| 19 luglio 1966      | Agrigento                       | frana                  | I segnali premonitori della frana consentirono di mettere in salvo la popolazione, senza alcuna vittima. Il bilancio del cedimento del terreno, che durò circa un mese, fu di 5000 senzatetto.  |
| 15-17 agosto 1966   | Alto Adige (BZ)                 | alluvione              | 13 vittime nella provincia di Bolzano   |
| 15-16 ottobre 1966  | Provincie di Alessandria e Asti | alluvione              | nel Monferrato alessandrino danni notevoli si registrano nella Valle  |

|                                 |   |                   |  |
|---------------------------------|---|-------------------|--|
|                                 |   |                   | Cerrina.2 le vittime in provincia di Alessandria   |
| 3-6 novembre 1966               | Italia centro-settentrionale                                | alluvione e frane | nell'Agordino (BL), 11 persone muoiono per una frana a monte della frazione Somor nel comune di Falcade. 31 vittime si registrano nel Veneto, 14 in Friuli-Venezia Giulia. A Venezia 1200 persone vengono evacuate, il 75% delle attività commerciali ed artigianali restano danneggiate. Nel Basso Polesine raccolti distrutti, centinaia di migliaia i capi di bestiame persi. In Toscana si registrano 38 vittime. La città di Grosseto isolata per lo straripamento del Fiume Ombrone. |
| 15-25 gennaio 1968              | Valle del Belice, Sicilia occidentale e centrale (PA,TP,AG) | terremoto         | X grado Mercalli; 296 vittime, 650 feriti, 7.630 edifici distrutti, 30.000 senzatetto. Le scosse proseguiranno fino a giugno.  |
| 21 marzo 1968                   | Genova  | frana             | da una cava dismessa sulla Collina degli Angeli si stacca per scivolamento un lastrone di roccia di circa 16 mila mc che si abbatte su un fabbricato; muoiono 19 persone   |
| 2-4 novembre 1968               | Piemonte  | alluvione e frane | colpite le provincie di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara e Vercelli. Particolarmente colpito il Biellese, l'Astigiano e il Novarese (Val Sesia); 72 vittime di cui 64 per alluvione, in provincia di Vercelli e 8 per movimento franoso, in provincia di Novara  |
| 16 dicembre 1968                | San Fele (PZ)   | frana             | il movimento franoso investe e uccide 3 persone  |
| 23 febbraio 1969                | Lecco (CO)  | frana             | dalle pareti di Monte S. Martino un crollo di roccia (circa 12 mila mc) provoca 7 vittime  |
| 7-8 ottobre 1970                | Appennino Ligure (GE)                                       | alluvione         | particolarmente colpiti i bacini dei torrenti Leiro, Polcevera e Bisagno, tutti in provincia di Genova. Ingenti i danni, 25 le vittime   |
| 2 gennaio 1971                  | Gragnano (NA)   | frana             | dalle pendici di M. Pendolo si origina un movimento franoso che provoca 6 vittime  |
| 6 febbraio 1971                 | Tuscania (VT)   | terremoto         | VII-VIII grado Mercalli; epicentro localizzato tra Tuscania e Arlena di Castro. 21 le vittime e 4.000 i senzatetto.  |
| 14 giugno 1972                  | Ancona  | terremoto         | VIII grado Mercalli; ad Ancona vengono dichiarati inagibili circa 7000 alloggi (20% del totale) con 1500 persone sfollate  |
| 15 luglio 1972                  | Manfredonia (FG)  | alluvione         | ingenti i danni alle abitazioni, alla rete viaria e fognaria. La violenza delle acque e del trasporto solido provocano accumuli di suppellettili e autovetture. 4 le vittime   |
| 15 dicembre 1972-3 gennaio 1973 | Calabria  | alluvione frane   | 20 vittime, 50.000 senzatetto, 17.000 case inagibili   |
| 16 febbraio 1973                | Mitigliano (NA)   | frana             | 10 vittime per un crollo dal versante nord-occidentale del M. San Costanzo   |
| 6 maggio 1976                   | Friuli (UD, PN)   | terremoto         | IX-X grado Mercalli; 965 vittime, circa 3000 feriti, 180.000 senzatetto, oltre 10.000 case distrutte, 119 i comuni   |

## LE CATASTROFI GEOLOGICHE DEL SECOLO SCORSO

|                        |  |                    |   |
|------------------------|--|--------------------|---|
|                        |  |                    | interessati   |
| 15 settembre 1976      | Friuli (UD, PN)                          | terremoto          | VIII-IX grado Mercalli; ulteriori gravi danni agli edifici, 12 vittime, esodo della popolazione verso la costa  |
| 5 novembre 1976        | Trapani                                  | alluvione          | un eccezionale afflusso di acque provenienti dai versanti di M. Erice, determina l'allagamento della parte nuova della città provocando 16 vittime  |
| 6-7 ottobre 1977       | Genova e Savona                          | alluvione          | 2 vittime nell'allagamento dell'abitato di Rossiglione (valle dello Stura)  |
| 15 aprile 1978         | Bolognese                                | frana              | 47 vittime e 100 feriti nel disastro ferroviario causato da un movimento franoso presso Murazze di Vado, comune di Monzuno  |
| 6-10 agosto 1978       | Val d'Ossola, bacino del Fiume Toce (VB) | nubifragi e frane  | interessata da movimenti franosi una estesa fascia di territorio compresa nelle provincie di Novara, Torino, Vercelli e Asti: 18 le vittime   |
| 12 settembre 1979      | Etna (CT)                                | attività vulcanica | improvvisa manifestazione esplosiva dell'Etna: 9 turisti perdono la vita e altri 17 rimangono feriti  |
| 19 settembre 1979      | Valnerina (PG)                           | terremoto          | VIII-IX grado Mercalli; 5 vittime e molte decine di feriti. A Norcia e a Cascia crolli parziali e danni a moltissimi edifici. Danni anche nell'area compresa tra Leonessa, Accumoli, Visso, Sellano e Poggiodoro. |
| 23 novembre 1980       | Campania, Basilicata e Puglia            | terremoto          | X grado Mercalli; 2.734 vittime, 8.848 feriti, 400.000 senzatetto, oltre 300.000 le abitazioni distrutte  |
| 13 dicembre 1982       | Ancona                                   | frana              | oltre 3000 senzatetto, circa 70 gli edifici distrutti, 341 ettari l'area coinvolta  |
| 8-13 novembre 1982     | provincia di Massa Carrara               | alluvione e frane  | 7 vittime di cui 5 a Forno di Massa, dovute ad una colata di detrito  |
| 28 marzo 6 agosto 1983 | Etna                                     | eruzione           | 100 milioni di mc di lava eruttati, intervento di deviazione della colata con esplosivi, danni di poco rilievo  |
| 1982-1984              | Area flegrea (NA)                        | bradisisma         | sollevamento massimo del suolo di circa 1.8 m a Pozzuoli, sciami sismici, evacuate circa 30.000 persone   |
| 22-23 maggio 1983      | Tresenda, Valtellina (SO)                | frana              | 17 vittime, 20 feriti e 3.205 evacuati  |
| 10-11 settembre 1983   | Italia settentrionale                    | alluvione          | 7 vittime nel novarese e 4 vittime nella provincia di Udine   |
| 7-11 maggio 1984       | Lazio meridionale, Abruzzo e Molise      | terremoto          | VIII grado Mercalli; diffuso il danneggiamento, notevolmente amplificato dallo stato di fatiscenza dei fabbricati: oltre 1000 edifici inagibili e 36.000 senzatetto   |
| 8 giugno 1984          | Pietrasanta (LU)                         | frana              | 2 vittime a Pietrasanta, nella frazione di Strettoria (LU) per frane causate da piogge torrenziali.   |
| 19 luglio 1985         | Stava, Val di Fiemme (TN)                | frana e alluvione  | 269 vittime a causa del crollo di una diga in terra, 230 mila mc di terra su di un'area di 435 mila mq, 56 edifici distrutti  |
| 22 febbraio 1986       | Palma Campana (NA)                       | frana              | il corpo di frana lambisce un edificio e ne rade al suolo un altro, provocando 8 vittime  |
| 24 luglio 1986         | Stromboli (ME)                           | attività vulcanica | 1 morto e 1 ferito per l'emissione di materiale piroclastico  |

|                   |                                    |                    |   |
|-------------------|------------------------------------|--------------------|---|
| 26 luglio 1986    | Senise (PZ)                        | frana              | frana di 280 mila mc, 8 vittime, 630 senzatetto, 10 case distrutte  |
| 17-19 luglio 1987 | Valle del Tartano, Valtellina (SO) | alluvione          | interessate dai nubifragi le provincie di Sondrio, Bergamo, Como e Brescia. La Valtellina è la zona più colpita dove nella Val Tartano una frana si abbatte su di un albergo con un bilancio di 11 vittime. Circa 3000 i senzatetto |
| 28 luglio 1987    | Val di Pola, Valtellina (SO)       | frana              | l'abitato di Morignone viene completamente sepolto da una frana di circa 30 milioni di mc. 27 le vittime, 20.000 evacuati a causa di un lago di sbarramento creato dalla frana  |
| 17 aprile 1987    | Etna (CT)                          | attività vulcanica | l'attività di degassazione provoca l'espulsione, dal cratere di sud-est, di frammenti di roccia che investono degli escursionisti provocando 2 vittime  |
| 5 maggio 1990     | Basilicata                         | terremoto          | VII grado Mercalli; nel potentino 2 vittime, 40 feriti, 100 famiglie sfollate   |
| 13 dicembre 1990  | Sicilia orientale                  | terremoto          | VII-VIII grado Mercalli; 13 vittime, oltre 10.000 senzatetto, 6000 edifici inagibili. Tra i paesi più danneggiati: Carlentini, Augusta, Lentini, Mellili.   |
| 22 settembre 1992 | Savona e Genova                    | alluvione          | 5 vittime e ingenti danni   |
| 17 ottobre 1992   | Toscana                            | alluvione          | 3 vittime. Coinvolti i bacini dell'Arno e dell'Ombrone.   |
| 25 settembre 1993 | Genova                             | alluvione          | 5 vittime per un nubifragio con allagamenti e colate fangose  |
| 2-5 novembre 1994 | Piemonte                           | alluvione          | 100 vittime, 85 feriti, 5000 senzatetto, 11000 evacuati, nelle provincie di Asti, Alessandria e Novara  |
| 10 ottobre 1995   | Lunigiana                          | terremoto          | VII grado Mercalli; danni nei centri abitati di Aulla, Fivizzano e Carrara  |
| 19 giugno 1996    | Versilia interna (LU)              | alluvione          | 15 vittime e completa distruzione dell'abitato di Cardoso, comune di Stazzema (LU)  |
| 23 giugno 1996    | Provincia di Udine                 | alluvione          | smottamenti e frane nel tarvisiano, centinaia le persone evacuate   |
| 15 ottobre 1996   | Provincia di Reggio Emilia         | terremoto          | VI-VII grado Mercalli; 2 vittime, 100 feriti, 300 le persone sfollate   |
| 26 settembre 1997 | Umbria-Marche                      | terremoto          | VIII-IX grado Mercalli; 11 vittime, di cui 4 ad Assisi, 28.000 gli edifici inagibili  |
| 5 maggio 1998     | Sarno (SA)                         | frana              | 147 vittime, la frana ha interessato anche i paesi di Quindici, Siano e Bracigliano, 400 edifici distrutti  |
| 16 dicembre 1999  | Cervinara (AV)                     | alluvione          | 4 vittime, 9 feriti, 2 palazzine crollate   |